

Gli imperi – Caratteristiche

PRESENTE. Il crollo nel 1989 dell'Unione Sovietica, ha suscitato un certo sollievo nel constatare come la storia degli imperi, che risale alle prime civiltà organizzate, poteva considerarsi definitivamente conclusa. Ma d'un tratto tutto ciò è cambiato negli ultimi anni, non appena è diventato evidente il nuovo ruolo degli Stati Uniti nella politica mondiale. Si è cominciato a parlare di impero americano e da quel momento la critica alla condotta degli Stati Uniti nella politica mondiale ha assunto forti connotazioni ant imperialiste. La comunità mondiale deve forse adattarsi, per la sua stessa sicurezza, a subire l'egemonia di una superpotenza imperiale? Oppure questa superpotenza costituisce un grave fattore di disturbo dell'ordine mondiale e sarebbe meglio che non ci fosse?

CARATTERISTICHE.

Per comprendere la nozione di impero bisogna partire da quello che l'impero *non è*.

A. Innanzitutto l'impero si distingue dallo Stato territoriale perché obbedisce a logiche di azione differenti, sia per quel che riguarda la gestione dei **confini** (a), sia per quel che riguarda **l'integrazione della popolazione** (b).

a) Negli imperi spesso le linee di demarcazione non sono precise e chiare come per gli Stati; i confini di un impero non dividono due entità politiche dotate degli stessi diritti, ma segnano il passaggio tra due aree di potere dissimili. I confini di un impero, di norma, non sono egualmente permeabili in entrambe le direzioni e quindi, se non è quasi mai difficile uscirne, non è sempre semplice entrarvi, perché gli imperi esercitano una forte attrattiva economica e culturale su coloro che si trovano al di fuori e devono per questo stabilire dei criteri limitativi di accesso. La causa risiede nelle relazioni fortemente asimmetriche che si instaurano tra un impero e i suoi vicini – gli imperi non conoscono vicini da essi riconosciuti come uguali, cioè dotati di uguali diritti, come è invece la regola fra gli Stati.

b) Gli Stati, anche in virtù del confronto o della rivalità tra confinanti, tendono per lo più a incorporare la popolazione senza creare differenze formali tra il centro e la periferia, gli imperi invece sono spesso caratterizzati da diverse scale d'integrazione, per cui il potere discende dal centro verso le periferie e difficilmente riconosce a queste ultime il diritto di agire e influire sulla gestione complessiva dell'impero allo stesso livello del centro.

B. In secondo luogo, la nozione di dominio imperiale va distinta rispetto a quella di predominio egemonico – "l'egemonia è la supremazia all'interno di un gruppo di entità politiche formalmente dotate di uguali diritti; al contrario l'imperialità dissolve questa uguaglianza – talvolta solo formale – e riduce coloro che le sono subordinati alla condizione di Stati clienti o satelliti [vedi il caso dell'URSS nei confronti degli Stati dell'Est europeo a partire dagli anni 50]. Essi dipendono in maniera più o meno evidente dal centro". **Esempio** interessante di passaggio da una forma di predominio egemonico ad una di dominio imperiale è quella della Lega di Delo. Nella Lega di Delo, inizialmente un'alleanza marittima, inizialmente tutte le *poleis* avevano formalmente uguali diritti, pur se Atene esercitava una marcata supremazia. Progressivamente la situazione cambiò: Atene avocò a sé i diritti di nominare il comandante delle forze militari, il tesoriere della Lega, di stabilire l'entità dei tributi, di controllare – anche con guarnigioni – le *poleis* alleate e la loro politica interna; il tesoro della Lega venne trasferito ad Atene, e all'*ecclesia* ateniese venne riconosciuto il compito di decidere della pace e della guerra: quindi, da un'iniziale posizione egemonica Atene giunse ad assumere il ruolo di potenza dominatrice, imperiale.

Adesso analizziamo i criteri utili per *distinguere* gli imperi *mondiali* da quelli *regionali* e dagli imperi di *breve vita*.

A. Il primo criterio è quello dell'*estensione temporale*: un impero deve compiere almeno un ciclo completo di nascita e declino e iniziarne un altro, riuscendo a liberarsi dalla stretta dipendenza nei confronti del fondatore (o della generazione di fondatori).

B. Il secondo criterio è quello dell'*estensione spaziale*: un impero deve esercitare il suo controllo su uno spazio di considerevole ampiezza. E' utile distinguere tra impero di terra e impero di mare: mentre per il primo la grandezza e la potenza possono essere realmente misurati sulla base dell'estensione fisica degli spazi conquistati, per un impero marittimo contano il numero delle navi di alto mare, l'egemonia sugli scambi commerciali, il possesso di una moneta forte, le rotte sicure, in pratica una specie di controllo

virtuale delle merci e dei capitali mediante il dominio dei mari. Di questo tipo, nell'antichità, fu l'impero creato dagli Ateniesi [**esempio**].

C. Si deve introdurre qui la questione su cosa si debba intendere per *mondo*. Il *mondo* è una grandezza *relativa* e *variabile*, che non può essere fissata mediante *invarianti* come il contorno geografico dei continenti e le dimensioni fisiche del globo. Che cosa sia il *mondo* ha a che fare con l'estensione delle relazioni commerciali, la densità dei flussi di informazioni, lo stato delle conoscenze, le capacità di navigazione e molte altre cose ancora. Da questo punto di vista si sarebbe però verificata una progressiva trasformazione dall'antichità a oggi. Dall'antichità all'età moderna ci sarebbe stato posto per più *imperi mondiali* contemporaneamente: [**esempio**] l'Impero romano e quello cinese esistettero per secoli in parallelo, senza mai mettersi in discussione reciprocamente, senza che i due *mondi* dominati dalle due distinte potenze entrassero in collisione. Attualmente vi sarebbe spazio per un solo impero, quello americano (o quello cinese?), con le sue pretese di controllo formale e informale sul globo, attraverso una struttura a rete fitta che va oltre i confini e le sovranità politiche.

Un'altra caratteristica che normalmente viene indicata come tipica degli imperi è la *multiethnicità*. Ma la *multiethnicità* è un concetto che di per sé non si può considerare qualificante per definire un impero, perché è definito politicamente dal centro, in quanto è il centro dell'impero che stabilisce quali differenze etniche vadano accettate, integrate, valorizzate o al contrario represses o perseguitate: è il centro, cioè, a decidere se le differenze etniche costituiscono un eventuale ostacolo all'unità dell'impero, oppure uno strumento per il controllo di vaste aree. Se si passano in rassegna rapidamente alcuni grandi imperi del passato, si nota che, se nell'Impero cinese degli Han, la quota di popolazione Han superò per molto tempo il 90% della popolazione complessiva, nell'Impero austro-ungarico la quota di Austro-tedeschi arrivava nel 1910 al 24%, mentre quella di Inglesi nell'Impero britannico era circa il 10%. Quindi quello della *multiethnicità non* dovrebbe essere un criterio generale per definire gli imperi.